

Il Sacramento *dell'ORDINE*

In questo capitolo tratteremo:

- *Gesù costituì dei capi nella Chiesa*
- *Gli apostoli continuarono a costituire capi*
- *Il sacramento dell'ordine*
- *Gli ordini sacri oggi nella Chiesa*

Excursus: *L'elezione dei vescovi in Occidente*

1. Gesù costituì dei capi nella Chiesa

- a) *Nella sua vita terrena* riunì attorno a sé un gruppo di discepoli (72) e poi un gruppo più ristretto, i "*dodici*", a cui ha affidato alcuni compiti specifici di predicazione.
- b) *Dopo la sua risurrezione* apparve ai "*dodici*" e li inviò a predicare, a battezzare ed a continuare la sua missione, costituendoli come capi del nuovo Israele, con la funzione di rappresentarlo in tutto.

DOCUMENTAZIONE

- Passeggiando poi lungo il mare della Galilea, vide due fratelli, Simone, quello detto Pietro, e Andrea il suo fratello, che gettavano una rete nel mare: erano infatti pescatori.
E dice loro: "Orsù (venite) dietro me e vi farò pescatori di uomini" (*Mt 4,18-19*; cfr. *Mc 1,16-18*; *Lc 5,10*).
- Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, (*Gesù*) diede loro potere su spiriti immondi per cacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. [...] *Gesù* inviò questi dodici... Disse loro: "Chi accoglie voi, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie Colui che mi mandò" (*Mt 10,1.5.40*; cfr. *Mc 3,13-18*; *6,6-13*; *Lc 6,12-16*; *9,1-6*).
- Allora rispondendo Pietro gli (= a *Gesù*) disse: "Ecco, noi lasciammo tutto e ti seguimmo: che cosa sarà dunque per noi?". *Gesù* disse loro: "Amèn vi dico: voi che mi seguiste, nella rigenerazione, quando il Figlio dell'uomo sederà sul trono della sua gloria, sederete anche voi sopra dodici troni giudicando le dodici tribù d'Israele" (*Mt 19,27-28*).
- E *Gesù*, avvicinatosi, parlò loro (= agli *apostoli*) dicendo: "Mi fu dato ogni potere in cielo e in terra. Andate, dunque, e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto quanto vi ordinai. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla consumazione del secolo" (*Mt 28,18-20*; cf. *Mc 16,15-18*).

- (*Disse Gesù agli apostoli*) "Voi siete miei amici se fate quello che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quel che fa il suo padrone; vi ho chiamati amici, perché feci conoscere a voi tutto quello che ascoltai presso il Padre mio. Non voi sceglieste me, ma io scelsi voi e vi costituìi affinché andiate e portiate frutto e il vostro frutto permanga, affinché ciò che chiederete al Padre nel nome mio, ve (lo) conceda" (*Gv 15,14-16*).
- (*Disse Gesù in preghiera al Padre*) "Manifestai il tuo nome agli uomini, che mi desti dal mondo. Erano tuoi e li desti a me, e conservarono la tua parola. Ora hanno conosciuto che tutto quello che hai dato a me è da te, perché le parole che desti a me (le) ho date a loro ed essi (le) ricevettero e veramente conobbero che io uscii da te e credettero che tu mi mandasti... Come mandasti me nel mondo, anch'io mando loro nel mondo. E per loro io santifico me stesso, affinché essi pure siano santificati (nel)la verità" (*Gv 17,6-9.18-19*).
- Detto questo, (*Gesù*) alitò e dice loro (= *agli apostoli*): "Ricevete Spirito Santo. A chi rimetterete i peccati siano loro rimessi, a chi li riterrete siano ritenuti" (*Gv 20,22-23*).
- (*Disse Gesù agli apostoli*) "Ma con la discesa dello Spirito Santo riceverete dentro di voi la forza e sarete miei testimoni in Gerusalemme e in tutta la Giudea e Samaria e fino all'estremità della terra" (*Atti 1,8*).
- E pregando (*gli apostoli*) dissero: "Signore, tu che conosci i cuori di tutti, mostra quale di questi due (*Giuseppe e Mattia*) scegliesti per assumere il posto di questo servizio e apostolato, dal quale prevaricò Giuda per andare al posto suo(= *che gli spettava*)" (*Atti 1,24-25*).

2. Gli apostoli costituirono dei capi

Gli apostoli, obbedendo al comando che Egli aveva dato, predicarono il vangelo di Gesù, figlio di Dio, e fecero sorgere delle Chiese (cfr. *U 11/2, pag. 28*).

Prima di lasciare queste comunità per andare ad evangelizzare altrove, essi costituirono dei capi che continuassero la loro opera e sostenessero nella fede quelli che avevano creduto a loro.

Gesto usato per costituire i capi: la preghiera e l'imposizione delle mani sul capo delle persone scelte.

DOCUMENTAZIONE

- I Dodici, convocata la moltitudine dei discepoli, dissero: "Non è bene che noi, abbandonata la parola di Dio, serviamo alle mense. Perciò, scegliete tra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di spirito e sapienza, e affideremo loro questo servizio. Noi invece saremo costantemente intenti all'orazione e al servizio della parola".
La proposta piacque a tutta la moltitudine e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicanore, Timone, Parmèna e Nicolao proselita d'Antiochia: li presentarono agli apostoli i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani (*Atti 6,2-6*).
- Mentre (*i cristiani d'Antiochia*) attendevano al servizio del Signore e digiunavano, disse lo Spirito Santo: "Riservate per me Barnaba e Saulo per l'opera cui li ho chiamati". Dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e (li) congedarono (*Atti 13,2-3*).
- Evangelizzate quelle città e fatti numerosi discepoli, (*Paolo e Barnaba*) ritornarono a Listri, poi a Iconio e ad Antiochia, fortificando l'animo dei discepoli, esortandoli a perseverare nella fede e dicendo che "attraverso molte tribolazioni ci è necessario entrare nel regno di Dio". Dopo aver pregato e digiunato, costituirono degli anziani (*presbiteri*) per ciascuna Chiesa (*assemblea*) e li affidarono al Dio nel quale avevano creduto (*Atti 14,21-23*).
- Da Mileto (*Paolo*) mandò (*qualcuno*) ad Efeso a chiamare gli anziani della Chiesa ai quali, appena gli furono intorno, disse: "Voi sapete in quale maniera io mi sia sempre comportato verso di voi, fin dal primo giorno in cui sono entrato in Asia, [...]
Vegliate quindi su voi stessi e su tutto il gregge, sul quale lo Spirito Santo vi costituì sorveglianti (*episcopi*), per pascere la Chiesa (*assemblea*) del Signore che egli si acquistò col suo proprio sangue / (*variante:*) ... la Chiesa (*assemblea*) del Dio, che (egli) si acquistò col

- sangue del proprio Figlio" (*Atti 20,17-18... 28*).
- (*Paolo scrive a Timoteo*): "Non trascurare il dono (che è) in te, che ti è stato dato mediante profezia, con l'imposizione delle mani del presbiterio (= assemblea degli anziani)" (*1 Tim 4,14*).
 - Gli anziani (*presbiteri*) che governano bene, siano stimati (degni) di doppio onore, soprattutto coloro che si affaticano in parola e insegnamento. Dice infatti la Scrittura: "Non metterai la museruola al bove che trebbia"; e: "degnò (È) l'operaio del suo compenso" [...]. Non imponerò le mani a nessuno affrettatamente, per non renderti complice dei peccati altrui" (*1 Tim 5,17-22*).
 - Ti ricordo di ravvivare il dono del Dio che è in te mediante l'imposizione delle mie mani" (*2 Tim 1,6*).
 - (*Paolo scrive a Tito*) Ti lascio a Creta per sistemare il resto e per costituire anziani (*presbiteri*) in ciascuna città, come io ti ordinai" (*Tito 1,5*).

L'organizzazione delle Chiese fu modellata sulla struttura delle comunità ebraiche della *diáspora* (= dispersione, fuori di Palestina).

Alla fine del I secolo è già chiaramente delineata una gerarchia tra i capi: a capo di ogni comunità c'è un *vescovo* unico, visto come successore degli apostoli e rappresentante di Gesù Cristo, coadiuvato, per la parte spirituale, dai *presbiteri* (= anziani - da cui la parola "preti") e, per la parte organizzativa e materiale, dai *diaconi* (= servitori).

DOCUMENTAZIONE

Cfr. le lettere di Ignazio di Antiochia, morto martire a Roma verso il 107 d.C., in cui la gerarchia: vescovi - preti - diaconi è già ben organizzata.

3. Il sacramento dell'ordine

La Chiesa lungo i secoli ha continuato a costituire dei capi che prolungassero nel tempo l'opera di Gesù e degli apostoli.

È andato così organizzandosi il sacramento dell'ordine¹.

a) *Che cos'è*

È l'atto con cui un cristiano viene costituito *segno o rappresentante stabile di Gesù Cristo*, continuatore della sua funzione di capo della Chiesa, a favore degli altri cristiani.

- *Capo* nella Chiesa non è colui che si serve degli altri a suo vantaggio e "va a dondolarsi sugli altri" (cfr. *Giud 9*), ma colui che offre alla comunità cristiana il servizio di rappresentare Gesù Cristo.
 - (*Disse infatti Gesù*): "Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi nelle nazioni le tiranneggiano e che i loro principi le opprimono. Non così deve essere tra voi; ma piuttosto, se uno tra voi vuole essere grande, sia vostro servo e chi tra voi vuole essere primo, sia schiavo di tutti. Infatti il Figlio dell'Uomo non è venuto per essere servito, ma per servire" (*Mc 10,43*; cfr. anche *Mt 20,26*; *Lc 22,26*).

L'autorità è servizio!

- *L'ordinatore* rappresenta stabilmente Gesù Cristo, ma solo per l'amministrazione dei sacramenti e per l'organizzazione della Chiesa.
 - Questo concetto è stato formulato dai teologi con la formula: "l'ordinazione imprime il carattere".
 - Esso è il segno della stabilità di Dio/Cristo, che nei sacramenti si impegna in modo definitivo.
 - Ciò significa che uno che sia stato ordinato rimane sempre "rappresentante di Cristo", anche quando non esercita più il ministero.

¹ È stato chiamato così, perché in latino "ordo" significa "gruppo, categoria" ed indicava i vari gruppi in cui i capi erano divisi: vescovi, preti, diaconi,...

Per es. un prete "spretato" rimane sempre prete e può sempre, per es., amministrare il sacramento della penitenza ad un moribondo. Qualora celebrasse la messa, essa sarebbe valida, anche se non lecita (quest'ultimo punto è comunemente riconosciuto dalla tradizione).

C'è discussione tra i teologi nello stabilire se il carattere sacerdotale continua anche dopo la morte. Su questo punto il magistero non si è pronunciato.

E non vale citare qui il "Tu es sacerdos in aeternum" della lettera agli Ebrei (cap. 7,17 - che cita il salmo 110,4-), perché ciò è detto di Gesù Cristo.

Si può applicare agli altri sacerdoti? Su questo c'è una discussione fra i teologi. Per es. Dante è per il carattere eterno del sacerdozio: "Tu dei saper ch'i' fui conte Ugolino; e questi è l'arcivescovo Ruggieri" (Inf. 33,13-14).

- *Poiché nel N.T. si parla di "sacerdozio" applicato a tutti i cristiani, il concilio di Trento ha voluto distinguere fra "sacerdozio comune" di tutti i fedeli e "sacerdozio ministeriale" degli ordinati.*

Se sacerdote, nel senso antico, è "colui che offre a Dio il sacrificio", tutti i cristiani sono sacerdoti (sacerdozio comune), poiché tutti offrono a Dio il sacrificio della propria volontà per compiere la volontà di Dio. Ma perché tale sacrificio sia "cristiano", esso deve essere offerto in unione al sacrificio di Cristo.

Il ministro (sacerdozio ministeriale) ha la funzione di rendere presente, nel rito eucaristico, il sacrificio di Cristo onde il cristiano possa dare il segno della sua volontà di associarsi ad esso.

b) Il ministro dell'ordinazione

Chi detiene nella Chiesa l'autorità di Gesù Cristo e continua nella Chiesa la sua opera, in quanto successore degli apostoli, è il *vescovo*. E dunque è lui il ministro dell'ordinazione. Questo principio è stato accettato da tutta la tradizione¹.

c) Il gesto per ordinare

Il gesto tradizionale (già in uso presso gli ebrei) con cui una persona viene messa a capo della comunità è l'*imposizione delle mani sul capo* da parte di un vescovo, il quale, agendo a nome di Gesù Cristo, trasmette simbolicamente all'ordinando la propria autorità.

d) Il soggetto dell'ordinazione

Per essere cristiano è sufficiente credere con libera decisione a Gesù ed essere accolto nella comunità mediante i sacramenti dell'iniziazione cristiana (Mc 16,16). Invece *per essere capo* nella Chiesa è necessario un mandato speciale del vescovo.

- Nessuno infatti può attribuirsi da sé il diritto di rappresentare Gesù Cristo nella comunità, se non ha ricevuto da Lui una "delega" e questa delega si chiama "ordinazione". Essa viene dal vescovo, il quale, a sua volta, l'ha ricevuta da un altro vescovo, in una catena ininterrotta che risale a Gesù Cristo (**successione apostolica**).

La persona si offre per essere ordinata, ma la scelta spetta al vescovo, in base al principio che è stato Gesù a scegliere gli apostoli: «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi» (Gv 15,16).

Perciò l'autorità di capo (vescovo - prete - diacono) viene da Gesù attraverso l'imposizione della mani di uno o più vescovi.

Invece il modo di scegliere la persona che detiene l'autorità è variato nei secoli in base alle diverse situazioni delle comunità (v. Excursus, pag. 351).

¹ Per scrupolo di completezza occorre precisare che abati di monasteri, pur non essendo vescovi, abbiano, con autorizzazione del papa, ordinato preti dei loro monaci e tali ordinazioni sono state riconosciute valide. Si deve dedurre che il ministro dell'ordinazione potrebbe anche essere un prete. Ma questo pone un altro delicato problema teologico: C'è differenza di ordine fra vescovo e prete? Le chiese protestanti "episcopaliane" o "presbiteriane" sostengono di no. I cattolici e molti protestanti affermano di sì.

- A questo proposito c'è una differenza importante nel modo di intendere l'ordinazione fra cattolici, ortodossi (ed anglicani) da una parte e protestanti dall'altra:
 - per i cattolici e gli ortodossi, il ministro rappresenta Cristo nella comunità e deve perciò ricevere una delega da Cristo per rappresentarlo. Tale delega gli viene attraverso il vescovo;
 - per gli anglicani, in un primo momento della loro storia (sec. XVII), il ministro fu visto come rappresentante della comunità e perciò non ci fu la preoccupazione del collegamento con Cristo mediante la successione apostolica, ma nel sec. XIX, in seguito a contestazioni, fu accettata la posizione cattolica e molti loro vescovi si sono fatti ordinare da vescovi ortodossi;
 - per molti gruppi protestanti invece il ministro rappresenta la comunità e deve perciò essere eletto dalla comunità.

Quali requisiti deve avere una persona per essere ordinata?

Requisito fondamentale indiscusso è che sia battezzato e viva da cristiano. Il N.T. ha richiesto ai capi anche alcune doti specifiche. Nella storia però, a motivo di circostanze ed esigenze diverse, la Chiesa ha richiesto all'ordinando anche altre qualità.

1. Secondo il Nuovo Testamento

Soprattutto le *Lettere Pastorali* (due a Timoteo e una a Tito) di Paolo presentano le qualità che deve avere un capo:

- "Verità certissima è questa: se qualcuno aspira all'episcopato, desidera un'opera bella. Bisogna, però, che l'episcopo (= *sorvegliante*) sia irreprensibile, marito di una sola donna, sobrio, prudente, decoroso, ospitale, capace di insegnare, non dedito al vino, non violento, ma indulgente, pacifico e disinteressato; buon capo della propria casa, con figli sottomessi con ogni decoro; perché se uno non sa dirigere bene la propria casa (o famiglia), come potrà avere cura della Chiesa di Dio? Non sia un convertito da poco tempo, per timore che, gonfiatosi d'orgoglio, abbia ad incorrere nella stessa condanna del diavolo (*lett.: calunniatore*). Inoltre, deve godere buona fama da parte di quelli di fuori (= *non cristiani*), affinché non cada in discredito e nei lacci del diavolo. Anche i diaconi (= *servitori*) devono essere persone degne, senza doppiezza, moderati nell'uso del vino, disinteressati. Conservino il ministero/servizio della fede in una coscienza pura. Siano prima messi alla prova e, se riscontrati irreprensibili, esercitino pure il diaconato (= *servizio*). Anche le donne tengano un contegno dignitoso, non (*siano*) maldicenti, sobrie, fedeli in tutto. I diaconi pure siano mariti di una sola donna, buone guide dei figli e delle proprie case" (1 Tim 3,1-12).
- "Ti ho lasciato a Creta allo scopo di (...) stabilire presbiteri (= *anziani*) in ogni città secondo le istruzioni ricevute. Ognuno d'essi sia irreprensibile, marito di una sola donna, con figli credenti, senza taccia di dissoluti o di ribelli. Perché è necessario che l'episcopo (= *sorvegliante*) sia irreprensibile come amministratore di Dio: non arrogante, non collerico, non dedito al vino, non rissoso, non avido; ma ospitale, amante del bene, prudente, giusto, santo, temperante, ben fermo nella vera dottrina che è conforme all'insegnamento, per essere in grado di esortare (*gli altri*) nella sana dottrina e confutare gli oppositori" (Tito 1,5-9).
- Esorto i presbiteri (*che sono*) fra voi, io, conpresbitero e testimone delle sofferenze di Gesù Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi: pascete il gregge del Dio a voi affidato, non come costretti, ma spontaneamente, secondo Dio; non avidamente, ma di cuore; né come dominatori sugli eredi (*sui cristiani*), ma come modelli del gregge. E quando apparirà il capo dei pastori, riceverete la corona incorruttibile della gloria" (1 Pt 5,1-4).

2. Le variazioni nella storia della Chiesa

La Chiesa ha richiesto ai capi, nei secoli, anche altre caratteristiche:

a) il sesso maschile

Fin dalle origini vescovi e preti erano scelti solo fra i maschi, sia perché,

soprattutto nell'ambiente ebraico, era impensabile che una donna guidasse una comunità religiosa, sia perché veniva osservato il principio formulato da Paolo:

«Come in tutte le Chiese dei santi (*ebrei?*), le donne nelle assemblee tacciono»
(1 Cor 14,34 - cfr. anche 1 Tim 2,12).

E questo principio è rimasto intatto lungo i secoli.

Oggi però, in occidente, ci sono varie spinte perché anche le donne possano essere ordinate sacerdoti/ sacerdotesse.

Teologicamente si può discutere se il citato principio di Paolo sia una norma legata alla cultura del suo tempo, e quindi modificabile, o se sia un principio universale. Riteniamo che sia modificabile, perché

- Paolo emette anche il principio della perfetta uguaglianza fra uomo e donna (Gal 3,28). Sarebbe in contraddizione con se stesso;
- esistono, nella tradizione, precedenti di ministeri sacri affidati alle donne: nelle chiese antiche c' erano le diaconesse (Rom 16,1) e, nella Chiesa latina, dal sec. XIII le suore certosine sono diaconesse.

Nulla vieta dunque che si possano ordinare delle donne. Molti gruppi protestanti e gli anglicani l'hanno fatto. Riteniamo però che la decisione dovrebbe essere presa da un concilio, in modo che ci sia l'accordo fra le Chiese.

In questo argomento il papa Giovanni Paolo II, il 22.05.1994, ha preso una posizione negativa con tono quasi definitivo. Tuttavia successivi interventi hanno precisato che non si tratta di un pronunciamento infallibile.

L'importante comunque è che non si veda l'ordinazione come un privilegio a cui anche le donne, nell'attuale clima di femminismo, devono avere diritto di accedere, ma come un servizio alla comunità (cfr. Mt 20,25-28, detto ai Dodici!), la quale ha l'autorità di stabilire da quali persone vuole essere servita, cioè guidata (cfr. Mc 10,43 già citato; e Lc 22,26).

b) il celibato

- *Per i vescovi* il celibato fu richiesto assai presto: in occidente dal sinodo di Elvira (Granada)¹ del 300 e in oriente dalla legge di Giustiniano del 528.

La comunità giudicò che l'ufficio di vescovo, con tutto il lavoro che comportava, non fosse compatibile con la cura della famiglia.

- *Per i preti:*
 - *nelle Chiese orientali* non fu mai richiesto il celibato. Il Concilio Trullano del 692 stabilì però che i preti (e i diaconi) potessero sposarsi, ma solo prima della loro ordinazione.
 - *nella Chiesa latina* il celibato, richiesto già dal sinodo di Elvira, di fatto divenne legge solo dal sec. XI-XII (cfr. *la norma n. 89 del Corrector sive Medicus riportata a pag. 338*).

L'esigenza del celibato sacerdotale nasceva, in occidente, almeno da questi fatti:

- 1) *con l'aumento di ordinazioni sacerdotali di religiosi (a motivo delle molte richieste di celebrazioni di messe da parte di penitenti), il clero più apprezzato era celibe;*
- 2) *i vescovi (scelti in quel periodo soprattutto fra i religiosi, perché meno immischiati nelle questioni politiche) avevano portato al clero secolare la loro spiritualità monastica, celibataria;*

¹ La disposizione del can. 33 del sinodo è la seguente: " Piacque di proibire del tutto ai vescovi, ai preti e ai diaconi e a tutti i chierici che si occupano di ministero (pastorale) di astenersi (*sic*) dalle nozze e di non generare figli; chi lo farà sia rimosso dall'onore del chiericato".

3) *i cristiani volevano preti santi e molti di loro giudicavano il matrimonio come peccaminoso o meno santo rispetto al celibato (catarismo - albigenesi);*

4) *il popolo cristiano, assai povero, si era stancato di mantenere la moglie e i figli dei preti.*

Fu però sempre precisato che il celibato non fa parte dell'essenza del sacerdozio (a differenza di quanto avviene per i religiosi). Perciò nulla vieta che si possano nuovamente ordinare come preti delle persone sposate. Di fatto questo già è avvenuto ed avviene.

- **Per i diaconi:**

nella Chiesa latina fino al Concilio Vaticano II era obbligatorio il celibato (con l'ulteriore impegno di accettare in seguito l'ordinazione presbiterale, a meno che motivi gravi, intervenuti dopo l'ordinazione diaconale, la scongiurassero).

Il Concilio Vaticano II nel 1965 ha ripristinato per la Chiesa cattolica latina il diaconato permanente, dato anche a persone sposate.

In questo caso deve essere richiesto il consenso della famiglia. Se invece un cristiano viene ordinato diacono da celibe, deve rimanere celibe. Se vuole sposarsi, col permesso del vescovo può farlo, ma smette di esercitare il ministero (= servizio).

c) lo stato di grazia

Si esige anche dal ministro che celebra un sacramento che sia in grazia di Dio? Nel IV-V sec. i *Donatisti* l'hanno pensato: per essi un sacramento era invalido, se era amministrato da un ministro in peccato mortale. Il loro ragionamento:

- i sacramenti "danno" la grazia,
- ma nessuno può dare ciò che non ha,
- quindi il ministro deve avere la grazia, onde poterla dare.

Contro di loro ha reagito la tradizione, ed in particolare sant'Agostino, facendo presente che

1. con questo principio si esponeva il fedele ad infiniti dubbi sulla validità dei sacramenti ricevuti, essendogli impossibile valutare lo stato di grazia o di peccato del ministro (nessun uomo può giudicare la coscienza di un altro!);
2. il ministro nel sacramento non "dà" una grazia sua, ma "presta" a Gesù Cristo il suo corpo, onde il cristiano possa dare il segno visibile della sua volontà di unirsi a Cristo presente nel ministro: "*sacerdos baptizat, Christus baptizat*", diceva Agostino. Si richiede dal ministro solo che "*abbia l'intenzione di fare ciò che fa la Chiesa*", cioè che compia il rito secondo le norme stabilite.

La santità morale del ministro serve alla credibilità di quello che dice e fa, ma non alla validità del sacramento.

Spesso il popolo cristiano richiede ai preti più santità (= più coerenza) di quella che normalmente richieda a tutti gli altri cristiani. Si deve ricordare che l'obbligo della santità è per tutti i cristiani (cfr. Mt 5,48: "Siate santi/perfetti come è santo/perfetto il vostro Padre celeste" detto da Gesù, che cita Lev. 19,2; e 1 Pt 1,16) e che il prete non è più cristiano degli altri. C'è in proposito una bella frase di sant'Agostino ai suoi fedeli: "Pro vobis episcopus, vobiscum christianus" (= per voi vescovo, con voi cristiano).

4. Gli ordini oggi nella Chiesa

La Chiesa lungo i secoli ha continuato a costituire dei capi e così, progressivamente, è andata organizzandosi in una gerarchia, divisa in tanti gruppi, ognuno dei quali è stato chiamato "ordo", "ordine".

1. Quali sono

Nella Chiesa cattolica gli ordini si dividono in *maggiori e minori*, a seconda della responsabilità più o meno grande che affidano per il servizio dei fedeli. Oggi si preferisce chiamarli *ministeri ordinati* e *ministeri istituiti* e ad essi si aggiungono i *ministeri riconosciuti*.

Sempre si esige per essi un adeguato periodo di preparazione.

a) Gli ordini maggiori (oggi si chiamano **ministeri ordinati**)

Sono:

– ***l'episcopato***

Dà la pienezza dell'autorità nel rappresentare Gesù Cristo. Il vescovo è il vicario di Cristo, il successore degli apostoli e perciò è il capo della Chiesa locale (diocesi). Può amministrare tutti i sacramenti a titolo proprio.

A seguito di molte discussioni, il Concilio Vaticano II ha chiarito che l'episcopato è sacramento. Questo significa che l'autorità al vescovo non viene dal papa, ma da Gesù Cristo, attraverso l'ordinazione fatta da almeno un altro vescovo (successione apostolica).

– ***il presbiterato***

Costituisce un cristiano come collaboratore del vescovo per la guida soprattutto spirituale della comunità.

Il prete può amministrare, sotto il controllo del vescovo, tutti i sacramenti, eccetto l'ordinazione di vescovi, di preti e di diaconi.

– ***il diaconato***

Costituisce un cristiano come collaboratore del vescovo e dei preti per l'organizzazione soprattutto materiale della comunità.

Compiti del diacono sono soprattutto la lettura del vangelo e la predicazione durante la messa, la catechesi, l'amministrazione di certi sacramenti (battesimo e matrimonio), la celebrazione dei funerali, l'amministrazione dei beni economici della Chiesa, la cura degli edifici ecclesiastici...

b) Gli ordini minori (oggi si chiamano **"ministeri istituiti"**)

Prima del Concilio Vaticano II, l'ordine sacerdotale era preparato da vari gradi o uffici:

- si entrava in esso con la *tonsura* (taglio dei capelli come segno di distacco dal "mondo");
- poi si ricevevano, scaglionati nel tempo, *gli ordini minori*:
 - *ostiariato* (compito: tenere in ordine la Chiesa);
 - *lettorato* (compito: leggere durante le funzioni liturgiche la Sacra Scrittura, eccetto il vangelo);
 - *esorcistato* (compito: pregare per gli "indemoniati", per ottenerne la guarigione);
 - *accolitato* (compito: servire durante le funzioni liturgiche);

- ed infine gli *ordini maggiori*:
 - *suddiaconato* (compito: aiutare il diacono);
 - *diaconato*.

Ad ogni ufficio ecclesiastico corrispondeva anche un *beneficio* economico, cioè una rendita per poter vivere.

Il Concilio Vaticano II ha abolito la tonsura, l'ostiariato ed il suddiaconato. Come ministeri istituiti oggi sono rimasti *il lettorato e l'accollato*.

L'esorcistato ora è dato solo a preti di provata virtù.

c) I ministeri riconosciuti

Accanto ai ministeri "ufficiali" esistono nella Chiesa altri servizi come *catechista, responsabile pastorale, animatore di gruppo...*, che oggi vengono chiamati *ministeri riconosciuti*.

2. Ministri della ordinazione

L'episcopato

è amministrato da tre vescovi, per garantire la successione apostolica, secondo le disposizioni date dal primo Concilio ecumenico, quello di Nicea dell'anno 325.

Il presbiterato ed il diaconato

sono amministrati dal vescovo (anche se in passato qualche abate-prete, col permesso del papa, ha ordinato preti dei monaci del suo monastero - *v. nota a pag. 344*).

I ministeri istituiti

possono essere amministrati dal vescovo o da un prete autorizzato.



3. Situazioni particolari

Nella Chiesa, soprattutto latina, ci sono anche:

- *i cardinali*

che in antico erano i notabili del clero di Roma¹ ed ora sono i vescovi più in vista nella cristianità. È solo un titolo di onore. Aiutano il papa nelle questioni importanti ed eleggono il papa.

Si dividono in

- *cardinali di curia*: sono i capi dei dicasteri della curia romana;
- *cardinali vescovi residenziali*: sono i vescovi delle più importanti città del mondo e spesso i capi delle conferenze episcopali.

- *i vescovi titolari*

Sono vescovi che non hanno la cura di una diocesi particolare. Per rispettare la tradizione che vuole che ogni vescovo abbia una diocesi, si è ricorsi alla "scappatoia" di affidare loro una diocesi antica ormai inesistente.

Di solito sono

- *o nunzi apostolici* (= ambasciatori del Vaticano)
- *o delegati apostolici* (= incaricati d'affari del Vaticano)
- *o vescovi emeriti* (in pensione)
- *o funzionari* del Vaticano.



GESÙ E GLI APOSTOLI,
incisione
messale sec. XV

¹ In latino si chiamavano "*cardinales*", perché avevano il privilegio di stare, durante la messa del papa, ai quattro "*cardines*" (angoli) dell'altare, per aiutare più da vicino il papa nella celebrazione. Potevano essere vescovi, preti, diaconi o anche (a volte) laici.

EXCURSUS STORICO

L'elezione dei vescovi in Occidente

Non c'è stato un uso costante ed uniforme, però si può indicare la seguente linea evolutiva:

- a) Nei primi secoli della Chiesa (III-V sec.), concorrono ad eleggere il vescovo tutti i capifamiglia cristiani della diocesi (cfr. il caso di s. Ambrogio a Milano).
- b) Quando i vescovi assunsero anche importanza politica (da Costantino - IV sec. - in poi) ed essere vescovo divenne anche un titolo d'onore, iniziarono allora ad esserci fra i cristiani controversie e divisioni per l'elezione del vescovo. Per evitare questo, l'elezione venne affidata al clero.
- c) In un successivo momento (V-VI sec.), sempre per evitare litigi dovuti ad ambizione di potere, si incaricarono di eleggere il vescovo solo i «notabili» del clero (canonici), oppure alcune famiglie potenti (cfr. quanto avvenne per il vescovo di Roma, eletto, anche ora, dai notabili del clero di Roma, i cardinali, anche se di fatto i cardinali sono sparsi in tutto il mondo).
- d) In varie occasioni e luoghi (VI-XI sec.), intervennero nell'elezione del vescovo i principi, i re e poi l'imperatore del Sacro Romano Impero
 - o per ingerenza autonoma (principio: "*cuius regio eius et religio*", cioè il re ha anche il potere religioso);
 - o su invito dei fedeli che non erano riusciti a mettersi d'accordo sulla persona da eleggere;
 - o per richiesta dell'eletto stesso, che desiderava avere maggiore autorità od eliminare contendenti.

Questo fece sì che lentamente la massima autorità politica, cioè l'imperatore, cominciasse ad eleggere a vescovi persone di suo gradimento o a confermarne l'elezione (*investitura*). Spesso, assieme al potere spirituale, l'imperatore dava anche al vescovo un potere politico (vescovi-principi, marchesi, duchi o conti¹).

Questo modo di elezione fu accolto abbastanza bene dal popolo cristiano, in base al principio che anche l'autorità politica veniva da Dio (Rom 13).

Questo sistema, in vari casi, produsse però gravi inconvenienti:

1. *vescovi eletti con criteri non religiosi, ma politici o militari;*
2. *vescovi che risiedevano normalmente alla corte imperiale, mentre la loro diocesi era spiritualmente abbandonata;*
3. *vescovi senza una formazione teologica adatta, più signorotti medievali che pastori.*

Tutto questo provocò grande decadenza spirituale e morale nel clero e nel laicato cristiano.

- e) Nel sec. XI il movimento monastico, soprattutto di Cluny, cercò di reagire a questi inconvenienti in nome della "*libertas Ecclesiae*". Personificazione di questa reazione fu il monaco di Cluny, Ildebrando di Soana, divenuto papa nel 1073, col nome di Gregorio VII. Egli volle liberare la Chiesa d'Occidente dalla tutela-oppressione dell'imperatore, onde poter avere pastori (vescovi e preti) che fossero all'altezza del loro compito. Per questo diede inizio alla lotta per le investiture. Essa si concluse nel 1122 col trattato di Worms: le nomine dei vescovi in Occidente diventarono di competenza del vescovo di Roma (questo fatto ha lasciato l'impressione, nel popolo cristiano occidentale, che il papa fosse il capo della Chiesa universale).
- f) La lotta ebbe ancora qualche ripresa nel 1200, ma terminò con Innocenzo III (Concilio Lateranense IV del 1215).
- g) Alla fine del 1300 ritornò l'ingerenza statale nella nomina dei vescovi, ma questa volta per concessione pontificia (vari concordati), fatta soprattutto per ottenere per la Chiesa di qualche

¹ Il termine "visconte" significa appunto vescovo-conte.

nazione o per lo Stato Pontificio "beni maggiori" (?). Sorsero così varie forme di regalismo ¹ (gallicanesimo, giuseppinismo...), che rimasero fino alla Rivoluzione Francese (fine 1700).

- h) Nel 1800-1900 si stipularono vari concordati fra stati e Santa Sede, che permisero ancora ingerenze statali nelle nomine dei vescovi (si richiedeva infatti almeno il gradimento statale del vescovo eletto, oppure la scelta da parte dello stato su una terna di nomi, ...). Alcuni stati intervennero anche nella elezione del vescovo di Roma. Il culmine fu raggiunto nel 1904 col veto posto dall'Austria all'elezione a papa del card. Rampolla, veto che portò all'elezione di Pio X. Pio X però, con un suo decreto, eliminò (speriamo per sempre) ogni ingerenza degli stati nell'elezione del papa.
- i) Il Concilio Vaticano II invitò i capi di stato cattolici (erano solo più Spagna e Portogallo) a rinunciare spontaneamente ai diritti e privilegi che avevano in relazione alla nomina dei vescovi e fece voti che in futuro non fossero più concessi (Decreto sull'Ufficio Pastorale dei Vescovi n. 20 del 28.X.1965).

Oggi ci sono pressioni perché il vescovo torni ad essere eletto dai cristiani, come già si faceva in antico. Tuttavia, data l'attuale confusione su chi è cristiano e chi non lo è (basta essere battezzati da piccoli per essere cristiani?), questa proposta sembra per ora irrealizzabile.

- Un'evoluzione analoga all'elezione dei vescovi si è avuta nei modi per scegliere i preti da ordinare. Col tempo è prevalsa la consuetudine di affidare al vescovo e ai suoi collaboratori il totale controllo sulla formazione e sull'elezione dei preti. Tuttavia il popolo cristiano in molte occasioni è stato chiamato ad esprimere il proprio consenso (applausi) oppure la propria eventuale opposizione all'ordinazione.

¹ Si dice *regalismo* quella dottrina teologico-politica che sostiene un qualche diritto di tutela sui vescovi da parte dell'autorità politica.